



# Rassegna Stampa

**del 15-06-2026**

# Rassegna Stampa

15-06-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	15/06/2026	7	<a href="#">AGGIORNATO - Petrolchimico, proteste per i miasmi</a> <i>Vincenzo Rosana</i>	3
SICILIA CATANIA	15/06/2026	31	<a href="#">CATANIA. Il ministro Urso in città per Confindustria Busi: «SuperZes è il futuro» = Busi: «Il futuro è la Zes coi contributi pubblici Sicilia più " appetibile " »</a> <i>Giambattista Pepi</i>	4
SICILIA SIRACUSA	15/06/2026	46	<a href="#">Parco degli Iblei il referendum non è un`arma</a> <i>Corrapo V Giuliano</i>	6

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	15/06/2026	17	<a href="#">Gli evasori, ladri di futuro = Evasori, ladri di futuro Protetti dai condoni</a> <i>Milena Gabanelli</i>	7
---------------------	------------	----	---	---

## PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	15/06/2026	5	<a href="#">Il salto di qualità del credito italiano dopo due anni di baruffe = Mercato e politica la "pax bancaria" rimette le cose a posto</a> <i>Massimo Giannini</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2026	28	<a href="#">Siracusa tra tanti rebus Il futuro resta in bilico</a> <i>Redazione</i>	12
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	15/06/2026	2	<a href="#">Tassa di soggiorno «tappa buchi» in bilancio (e in strada). Introiti, Sorrento sul podio = La tassa di soggiorno al sud quel tesoretto tappabuchi</a> <i>Claudio Mazzone</i>	13
SICILIA RAGUSA	15/06/2026	50	<a href="#">Un focus sull` economia del mare in Sicilia</a> <i>L. C.</i>	16
SICILIA SIRACUSA	15/06/2026	47	<a href="#">«Vendita Sac, serve percorso consapevole e condiviso»</a> <i>D. G.</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/06/2026	21	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Serve l`incremento occupazionale netto</a> <i>Ba Ga</i>	18
SOLE 24 ORE	15/06/2026	21	<a href="#">Domande aperte per il bonus donne Platea allargata per l`incentivo = Bonus donne, estesa la platea delle lavoratrici svantaggiate</a> <i>Barbara Garbelli</i>	19

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/06/2026	6	<a href="#">«Nel piano rifiuti non solo i termovalorizzatori» = Clini: «I termovalorizzatori non esauriscono il Piano la differenziata non basta»</a> <i>Giambattista Pepi</i>	21
SICILIA SIRACUSA	15/06/2026	46	<a href="#">Ivan Lo Bello, imprenditore di visione «La sua battaglia per affermare la legalità»</a> <i>Monica Cartia</i>	23

## CAMERE DI COMMERCIO

L'ECONOMIA	15/06/2026	21	<a href="#">Ai per l`export: Pmi, si può investire di più</a> <i>Chiara Galletti</i>	24
------------	------------	----	---	----

# Rassegna Stampa

15-06-2026

SOLE 24 ORE

15/06/2026 6

Nuove imprese e banche digitali: l'offerta va oltre il conto corrente = Nuove imprese, non solo credito  
*Marco Barlassina*

26

# Petrolchimico, proteste per i miasmi

Il sindaco di Priolo ha chiesto verifiche sugli impianti. Controlli dell'Arpa

**Vincenzo Rosana**

**PRIOLO**

«Basta con le molestie olfattive dal petrolchimico di Priolo Gargallo»: a tuonare contro i continui miasmi dalla zona industriale siracusana è il sindaco Pippo Gianni che, stanco di registrare simili situazioni, ha chiesto di fermare gli impianti. Per questo chiederà a Prefettura, Procura, Ministero dell'Ambiente e Assessorato regionale al Territorio di "fermare gli impianti della

zona industriale fino a quando non sarà fatta piena chiarezza

sulla provenienza dei miasmi che da tempo vengono avvertiti dalla popolazione e che continuano a destare forte preoccupazione tra i cittadini". Quella di Gianni, che può essere letta come una provocazione, nasce da episodi non più rari "che si ripetono da maggio e fino a ieri: a conferma di ciò - ha spiegato - numerose segnalazioni sono giunte da diverse aree del territorio che hanno evidenziato una situazione che non è episodica e non è più tollerabile." Un incontro con i direttori degli impianti del polo industriale si è tenuto martedì scorso, durante il quale Gianni ha sollecitato i diretti interessati a «fornire le relazioni

tecniche dei processi produttivi attivi, incluse eventuali variazioni operative, avviamenti, fermate o anomalie». Gianni ha anche preannunciato un incontro con i sindaci dei Comuni dell'Aerca (aree ad elevato rischio di crisi ambientale), Arpa Sicilia, la locale Confindustria e i gestori degli stabilimenti. Dieci giorni fa l'Arpa ha eseguito controlli negli stabilimenti industriali e campionamenti dell'aria. Molestie olfattive erano state segnalate nei territori di Melilli, Augusta e Belvedere, tra la notte del 2 e del 3 giugno. Nessuna replica ieri dai responsabili del Petrolchimico. (\*VR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Priolo** Il sindaco Pippo Gianni ha raccolto le proteste dei cittadini



Peso: 12%

**CATANIA.** Il ministro Urso  
in città per Confindustria  
Busi: «SuperZes è il futuro»

# Busi: «Il futuro è la Zes coi contributi pubblici Sicilia più “appetibile”»

**L'INTERVISTA.** La presidente degli industriali catanesi si prepara ad accogliere il ministro Urso: «In un libro i nostri cento anni di storia»

**GIAMBATTISTA PEPI** PAGINA 35

**GIAMBATTISTA PEPI**

«La Sicilia e Catania in particolare hanno asset su cui fondare il futuro: posizione geografica, clima, cultura, filiere produttive ed energie rinnovabili. Il tema è come trasformare questa potenzialità solo in parte sfruttata in flussi di capitali, progetti innovativi e occupazione per i nostri giovani».

In questa intervista, Maria Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, vede prospettive rosee per l'Isola e delinea il bilancio del primo biennio alla guida di un'associazione forte di 750 imprese, che occupano oltre 27mila addetti, generano il 22 per cento del Pil e che quest'anno compie cent'anni.

**Quali risultati pensa di aver raggiunto?**

«L'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, nostro ospite in Confindustria nei giorni scorsi, ha illustrato i primati della Sicilia che nel periodo 2021-2025 la vede nettamente in testa tra le regioni per Pil e occupazione. Le maggiori entrate fiscali derivanti dalla crescita hanno consentito alla Regione Siciliana di riequilibrare i conti con l'azzeramento del deficit e il ritorno al surplus nei bilanci e di approvare e finanziare misure per sostenere la crescita e la competitività del sistema economico tra le quali la fiscalità di vantaggio, la task force per l'attrazione degli investimenti, gli incentivi all'aggregazione delle imprese, il prestito d'onore per gli studenti universitari. Senza peccare

di immodestia, tutto questo è frutto del protagonismo delle imprese catanesi e siciliane che investono, creano ricchezza, danno lavoro, pagano le tasse e sono in definitiva le vere ambasciatrici nel mondo di una Sicilia coraggiosa, intraprendente e laboriosa».

**La Zes unica si sta rivelando una mano santa per integrare le politiche di coesione e spingere il Mezzogiorno e la Sicilia a chiudere la forbice del divario con le regioni più avanzate d'Europa.**

«Ha fornito e fornirà sempre più un contributo utilissimo agli imprenditori che hanno presentato progetti, realizzato investimenti e creato nuova occupazione. Le risorse dello Stato sono state incrementate dalla Regione Siciliana con altri 210 milioni e la possibilità di dar vita alla Super Zes Sicilia, che renderà ancora più appetibile investire nell'Isola».

**Il dialogo con le istituzioni ha dato anche altri frutti?**

«Sì. Il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani ha destinato 50 milioni di euro per ammodernare la zona industriale di Catania. Abbiamo sottoscritto inoltre un accordo con Confindustria Siracusa e Confindustria Ragusa per giungere a una equa divisione delle cariche che ci verranno date quando finalmente la Camera di Commercio del Sud Est uscirà dal commissariamento con la ricostituzione degli organi statuari. Ricordo ancora l'incontro con il vice presidente della Commissione Europea, Raffaele Fitto, sull'Ue Ets (il sistema che regola le quote della

Co2 che grava sulle industrie che inquinano e sui trasporti, *ndc*), un fardello che erode i margini operativi delle aziende e ne mette a rischio la competitività sui mercati in attesa di una trasformazione. Lo stesso abbiamo fatto per la sugar tax, la tassa sulle bibite zuccherate, che rischiava altrimenti di spingere fuori dal mercato le industrie di bevande alimentari. A ciò si aggiunge il dialogo diretto con Irfis FinSicilia, braccio finanziario della Regione, che ha messo a disposizione delle imprese oltre mezzo miliardo di euro articolato in una serie di misure».

**Le imprese stanno affrontando la doppia sfida della transizione energetica e digitale con responsabilità.**

«Il governo ci sta sostenendo con strumenti efficaci come Transizione 4.0 e 5.0. Da parte nostra mettiamo in campo il Digital innovation hub a cui hanno aderito finora 80 imprese e altre sono pronte a farlo».

**Il 22 giugno al Conservatorio musicale di Catania si svolgerà l'Assemblea annuale di Confindustria che celebra cent'anni di vita con la**



Peso: 31-2%, 35-45%

**partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Impresa e del Made in Italy, Adolfo Urso. È fiera di questo traguardo?**

«Sono fiera, orgogliosa e onorata che sotto la mia presidenza Confindustria Catania abbia raggiunto un risultato così significativo che festeggeremo nel corso dell'anno con una serie di appuntamenti oltretché con un libro molto bello. Un libro che racconta la storia dell'industria e dei

suoi meravigliosi imprenditori a cominciare da quelli storici, i "pionieri", che hanno messo le fondamenta e iniziato il percorso che ci ha portato fin qui».



**Per Catania 50 milioni di investimenti sulla zona industriale**



Peso:31-2%,35-45%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Lo dico a La Sicilia

### Parco degli Iblei il referendum non è un'arma

Al sindaco, Caiazzo rispondiamo come si risponde a chi, in fondo, ci offre un'occasione: con serenità, e perfino con gratitudine. Il sindaco di Buccheri annuncia che, se il Parco degli Iblei resterà questo, è pronto a raccogliere cinquecentomila firme per un referendum. Ebbene: lo dica pure ai cittadini di Siracusa, Ragusa e Catania. Noi non lo temiamo — lo accogliamo. Perché un referendum non è un'arma puntata contro il Parco: è il modo più alto e più limpido per parlarne. Sarà, se davvero si vorrà promuoverlo, la più grande assemblea pubblica mai dedicata agli Iblei; l'occasione per spiegare, Comune per Comune, contrada per contrada, quali opportunità un Parco nazionale porta con sé. Chi è sicuro delle proprie ragioni non ha paura di sottoporle al popolo: le affida volentieri. E le ragioni del Parco — l'istruttoria completa, il parere favorevole dell'Ispra, anni di concertazione documentata — non hanno nulla da nascondere e tutto da raccontare. Veniamo al merito, perché il merito è la cortesia che dobbiamo agli interlocutori seri. Si dice che il perimetro sia stato tracciato «con un compasso su una cartina». L'immagine è efficace, ma non corrisponde all'istruttoria reale: la perimetrazione e la zonazione trasmesse dall'Arta nel 2019 sono passate al vaglio tecnico dell'Ispra, che le

ha approvate. Se si segnalano anomalie puntuali — un vincolo mal collocato, una particella controversa — quello è esattamente il lavoro che il regolamento attuativo e l'Ente Parco svolgeranno, con i sopralluoghi che il sindaco giustamente invoca. Non è una ragione per abrogare la legge: è una ragione per applicarla bene. Le imperfezioni di una cartografia si correggono dentro il Parco, non rinunciando al Parco. Poi c'è la formula che ricorre con più insistenza: la «cultura della supremazia della tutela passiva del territorio». Qui sta, con rispetto, l'equivoco di fondo. Perché l'esperienza italiana dice l'esatto contrario. I parchi nazionali non hanno impoverito le terre che proteggono: le hanno rese riconoscibili, e quindi competitive. Si guardi al Cilento, dove il Parco ha custodito i luoghi della Dieta mediterranea — oggi patrimonio Unesco dell'umanità — trasformando un'area interna in una destinazione e un marchio di qualità. Si guardi all'Abruzzo, dove l'orso e il lupo, da nemici dei pastori, sono diventati il cuore di un turismo naturalistico che porta visitatori e reddito nei borghi dell'entroterra. Si guardi alle Cinque Terre, dove la tutela del paesaggio terrazzato — gli stessi muretti a secco che disegnano anche i nostri Iblei — non ha spento l'agricoltura, ma ne ha fatto un valore economico mon-

diale.

Si pensi al Pollino, al Gran Paradiso, al Gargano: ovunque il marchio del Parco nazionale è diventato una leva di promozione per i prodotti tipici, un argine allo spopolamento, una calamita per fondi europei altrimenti irraggiungibili. Questa è la tutela vera: non passiva, ma generativa. Gli Iblei hanno tutto per scrivere il capitolo siciliano — la pietra e il carrubo, l'ulivo e il mandorlo, le necropoli rupestri e il Barocco che le incornicia, i muretti a secco che l'Unesco ha riconosciuto patrimonio immateriale dell'umanità. Un altipiano che è già, di fatto, uno dei paesaggi più colti del Mediterraneo. Il Parco non gli impone un vincolo: gli restituisce un nome, e con il nome un mercato. Per questo diciamo al sindaco Caiazzo, senza alcuna polemica: ha ragione quando afferma che la realtà sugli Iblei è cambiata. È cambiata al punto che oggi un Parco non è più un rischio da scongiurare, ma un'infrastruttura di sviluppo da non perdere. E se vorrà davvero il referendum, lo faccia: sarà la migliore campagna di promozione che gli Iblei abbiano mai avuto. Noi ci siamo, sereni, pronti a discuterne in ogni piazza — con i fatti davanti, e con la certezza tranquilla di chi sa che, qui, tutela e lavoro cresceranno insieme.

**CORRADO V GIULIANO**



Peso: 25%

## Gli evasori, ladri di futuro

di **Milena Gabanelli**

**D**al 2015 l'evasione in Italia è di almeno 100 miliardi l'anno. I finti poveri ottengono bonus e tolgono risorse ai veri poveri.  
a pagina 17

# Evasori, ladri di futuro Protetti dai condoni

DAL 2015 L'EVASIONE IN ITALIA È DI ALMENO 100 MILIARDI L'ANNO

LE NUOVE REGOLE INCORAGGIANO A PAGARE SOLO SE SCOPERTI

I FINTI POVERI CHIEDONO BONUS E TOLGONO RISORSE AI POVERI VERI

di **Milena Gabanelli**

**I**soldi che servono per gli interventi sulle accise bisogna pur andarli a prendere da qualche parte, visto che in fondo al barile non c'è più nulla. E allora via 80 milioni alla sanità, via 50 milioni a istruzione e ricerca, tagli agli investimenti per il trasporto pubblico locale, al fondo per l'automotive, ecc. E siccome la crisi perdura, la premier Giorgia Meloni ha chiesto a Bruxelles il via libera all'aumento del nostro debito pubblico per alleggerire le bollette elettriche. Autorizzazione concessa, ma solo per ridurre la dipendenza dal gas: il governo, però, fa finta di nulla e, quindi, continueranno a usufruire dello sconto carburanti anche i benestanti e tutti coloro grazie ai quali il barile è sempre vuoto.

Loro, i ladri, si prendono i vantaggi e i servizi pagati con le tasse versate soprattutto da dipendenti e pensionati. Non solo: nel 2025 ben 29,9 milioni di persone hanno chiesto la Dichiarazione Sostitutiva Unica per accedere a bonus e agevolazioni (sconti su bolletta elettrica, tasse universitarie, servizi sociosanitari, ecc.). Dentro a questo numero, insieme ai poveri veri, ci sono anche i poveri finti, che vanno poi a togliere risorse a chi è realmente bisognoso. Un vizio antico del quale non ci siamo mai vergognati. Prendiamo gli ultimi 10 anni: nel 2015 l'evasione stimata dal Mef di Irpef, Ires, Irap, Iva, Imu e contributi Inps ammontava a 106 miliardi, nel 2019 a 103, nel 2022 a 100 e nel 2023, ultimo dato disponibile (e primo anno del governo Meloni) a 110.

**2015-2025: soldi recuperati**

Per impedire a monte questa gigantesca evasione è stato introdotto nel 2019 l'obbligo di fatturazione elettronica, e questo ha dimezzato le possibilità di frodi: il divario fra l'Iva esigibile e quella riscossa è passato dai 35 miliardi annui ai 18 miliardi.

Sul fronte del contrasto, con la legge di stabilità del 2015 sono state introdotte le lettere di conformità (compliance) inviate dall'Agenzia delle Entrate ai contribuenti per segnalare irregolarità nelle dichiarazioni dei redditi, con l'invito a mettersi in regola. Parallelamente si svolgono le attività di accertamento e controllo, i cui effetti però si vedono anni dopo.

Se ora guardiamo i numeri relativi al recupero si vede che c'è un costante aumento: nel 2015 l'incasso totale è di 18,9 miliardi, nel 2016 sale a 23,1, nel 2018 a 25. Negli anni del Covid scendono redditi, evasione e recupero, ma nel 2022 si torna a 25,1 miliardi; 33,4 nel 2024; e nel 2025 si raggiunge il record di 36,2 miliardi. La presidente del Consiglio, lo scorso 25 marzo, ha dichiarato: «È il dato più alto



Peso: 1-2%, 17-87%

di sempre, oltre il 43 per cento in più rispetto al 2022, quando il governo si è insediato (...). Sono risultati frutto di una visione chiara che il governo sta portando avanti fin dal primo giorno». Purtroppo non è così.

### L'inganno dei numeri

Vediamo nel dettaglio cosa c'è in quei 36 miliardi: 7,2 miliardi riguardano l'incasso dell'Agenzia per conto dei Comuni, Regioni, Ministeri, Inps; 6,9 miliardi si riferiscono all'esito degli accertamenti relativi alle dichiarazioni dal 2017 al 2022; poi ci sono 15,9 miliardi di versamenti dei contribuenti a seguito di un atto dell'Agenzia, e 3,3 dopo la lettera di conformità. Di attribuibile all'attività di governo sono i 2,9 miliardi fra liti pendenti e rottamazione introdotta nel 2023: «Se paghi quello che dovevi dal 2000 al 2022 ti tolgo sanzioni e interessi». Quindi della «visione chiara che il governo sta portando avanti» si è visto soltanto l'effetto della sanatoria. È invece diffusa la convinzione che nei prossimi anni, grazie alle nuove norme introdotte dal governo Meloni, il bottino sarà più basso. Vediamo perché.

### Accertamento: come funziona

Innanzitutto va chiarito che quando parliamo di «recupero evasione», una parte consistente si riferisce sempre ad annualità risalenti dai 3 ai 7 anni precedenti la presentazione della dichiarazione dei redditi, e applicando le norme in vigore in quel periodo. Per esempio i controlli e accertamenti sulla dichiarazione presentata nel 2024, e relativa ai redditi del 2023, partiranno fra la fine del 2026 e il 2030. E allora cerchiamo di capire il motivo per cui nei prossimi anni la tendenza al recupero sarà più bassa.

### L'evasione legalizzata

Nel 2024 viene introdotto il concordato preventivo biennale: l'Agenzia ti informa che secondo i loro calcoli sei fuori parametro, e invece di 30 dovresti dichiarare 50. Se aderisci, su quei 20 in più pagherai un'imposta fra il 10 e il 15%, e sui 5 anni precedenti e i 2 successivi difficilmente scatteranno verifiche. Un sistema che genera due distorsioni: da una parte chi consegue redditi superiori a quelli concordati, non li dichiarerà; dall'altra se è tassato sulla base di un reddito predeterminato, non ha alcun incentivo a produrre di più. Una norma che consente un incasso immediato, ma che si traduce in una forma di evasione legalizzata.

### Redditometro e ravvedimento

Nello stesso anno viene modificato il redditometro: se fino a quel momento l'Agenzia poteva contestare un reddito basso a fronte di un tenore di vita alto (automobili di lusso, barche, università private), ora la contestazione è consentita solo se è pari ad almeno 10 volte il valore dell'assegno sociale. In sostanza fino a 69.500 euro hai carta bianca.

È stata sanata tutta l'attività svolta dai chi-

rurghi estetici fino a dicembre 2023. La misura riguarda i chirurghi che non hanno pagato l'Iva dichiarando che le prestazioni servivano a curare una malattia, ma senza presentare l'attestazione medica.

Nel 2025 c'è stata la modifica del ravvedimento operoso. Fino all'anno prima, il contribuente che si accorgeva di aver fatto un errore nella dichiarazione, e si affrettava a pagare il dovuto, veniva esentato da sanzioni e interessi. Ora non le pagherà anche se si metterà a posto solo dopo aver ricevuto l'avviso dell'Agenzia. In pratica induce a pagare solo se ti beccano. Infine la rottamazione è stata estesa anche al dovuto fino al 2023.

### Conseguenze sul recupero

Gli effetti di queste norme, secondo gli addetti ai lavori, produrranno un minor incasso e diminuiranno la capacità di controllo, poiché gli uffici dovranno occuparsi più dell'attività amministrativa: dall'analisi preventiva dei dati fiscali, all'elaborazione delle proposte di concordato, gestione delle adesioni, eventuali decadenze, interlocuzione con i contribuenti nella fase di contraddittorio anticipato. Va aggiunto l'effetto perverso della Flat tax che crea il motore perfetto per il nero.

### I tributaristi concordano

A Palermo il 6 giugno la Camera degli Avvocati Tributaristi ha assegnato il «Premio legalità fiscale» al viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che cita gli assi portanti della riforma fiscale: la certezza del diritto, semplificazione degli adempimenti, contrasto all'evasione e riduzione della pressione fiscale. Citare il contrasto all'evasione richiede un po' di faccia tosta. E anche parlare di riduzione della pressione fiscale: il rapporto Istat fra tributi incassati e ricchezza prodotta (Pil) mostra che la pressione fiscale è aumentata di un punto.

### Chi bara

«L'umiltà è una virtù stupenda, il guaio è che molti italiani la esercitano nella dichiarazione dei redditi», diceva Giulio Andreotti, uno che la sapeva lunga. L'analisi sui dati pubblicati dal Mef nel 2025 mostra che, rispetto alla congruità delle dichiarazioni, sono sotto soglia il 25% di studi medici e laboratori, il 37% delle farmacie, il 48% dei dentisti, il 37% dei notai. Le attività di intermediazione e consulenza finanziaria e assicurativa: il 68% non raggiunge la sufficienza nei punteggi Isa e dichiara 125 mila euro contro i 568 mila di quelli con dichiarazioni attendibili. Gioiellerie: il 55% sostiene di guadagnare solo 28 mila euro, il 58% dei balneari dichiara di vivere con 15



Peso: 1-2%, 17-87%

mila euro. Elettricisti e idraulici: quasi sei su dieci sono in odore di evasione. I titolari di ristoranti e bar presentano redditi medi da poco più di 15 mila euro.

Dataroom@corriere.it

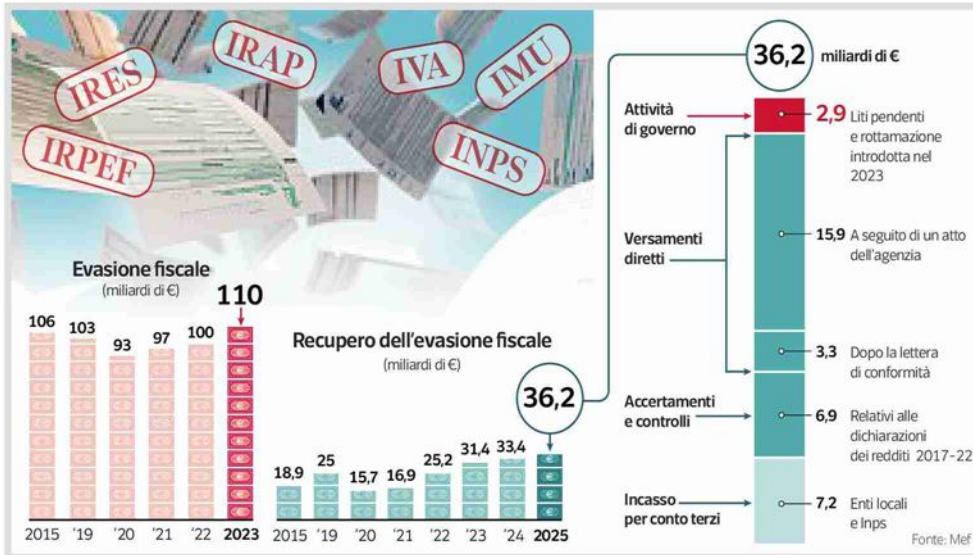
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come funzionano i controlli**

ESEMPIO



**Le norme introdotte dal governo Meloni**



Peso: 1-2%, 17-87%

## Circo Massimo

Il salto di qualità

del credito

italiano

dopo due anni

di baruffe

**Massimo Giannini**

**D** al risiko bancario alla pax bancaria. Il passo è stato lungo, lunghissimo. Ci

sono voluti quasi due anni, da quel novembre 2024 in cui tutto è cominciato, con il collocamento del Tesoro del 15% di Mps e tutto quel che ne è seguito.

➔ segue a pag. 5

## Circo Massimo

Mercato e politica

la “pax bancaria”

rimette le cose a posto

**Massimo Giannini**

➔ segue dalla prima pagina

**L**a scalata al cielo di Mediobanca-Generali, i colpi di scena nel cda di Siena, l'inchiesta della procura di Milano sul “concerto”. La poderosa discesa in campo di Intesa Sanpaolo, il player più grande rimasto a lungo in finestra a guardare la baruffa chiozzotta tra i polli di Renzo, ha rimesso le cose a posto. Urge tornare dal Banchiere Anziano: «Un po' come il Padrino di Coppola e il De Benedetti dell'era Sgb, Carlo Messina ha messo sul tavolo “l'offerta che non si può rifiutare” e ha detto “la ricreazione è finita”. L'offerta andrà in porto, alla fine conviene a tutti, compresa la nota merchant bank romanesca di Palazzo Chigi...». In effetti, da qualunque parte la rigiri, fai fatica a trovare criticità nella manovra di Ca' de Sass, che non per caso fa brindare la Borsa. «È una roba da menti raffinatissime...», sottolinea il Banchiere Anziano, rievocando la formula di Giovanni Falcone. «Ma alla fine, con una fiche in contanti da 3 miliardi su quasi 30, torna in auge è il caro vecchio articolo quinto: chi ha i danè ha vinto. Ed è una fortuna, perché con gli arruffapopolo alla Fazzolari funzionavano tutt'altre regole, estranee al mercato e intrinseche al potere...». Chi può storcere il naso, se con Mps in pancia Intesa si rafforza come primo polo bancario d'Italia e – con 27 milioni di clienti, 3 mila



Peso: 1-3%, 5-34%

sportelli, un utile netto di 16 miliardi e un valore complessivo di 130 miliardi – si proietta al secondo posto nel ranking europeo dopo Santander? «Il credito tricolore non entrerà ancora nella top ten mondiale, come vorrebbe Draghi, ma il salto di qualità è enorme. E un colpo del genere lo poteva fare solo Messina, al quale neanche Giorgia può dire no, salvo diventare lo zimbello dell'orbe terracqueo...». Chi può contestare, se con i 635 sportelli rilevati da Mps e fusi con Bper nasce intorno a Unipol il secondo polo bancario-assicurativo tricolore, con 50 miliardi di valore, 170 di impieghi e 225 di raccolta diretta? «E qui, diciamolo, sta la vera nemesi storica...», riflette il Banchiere Anziano. «A distanza di 26 anni, dopo Bancopoli e l'affare Bnl, i furbetti del quartierino e il

Fassino di "abbiamo una banca", quel volpone di Cimbri si prende la rivincita, rilancia la finanza rossa e rispolvera il modello di bancassurance per il quale a suo tempo fu crocifisso Consorte: chapeau, un bel capolavoro...». Infine, è vero che scompare Siena, ma almeno si evita la paradossale eclissi di un marchio non meno blasonato come

Mediobanca, che resterà su piazza coi suoi 500 bankers e farà sinergia con il corporate&investment di Intesa. «Anche qui si consuma un'altra rivincita – commenta il Banchiere Anziano – quella di Nagel: come ha chiarito Messina, non risalirà al piano nobile di Piazzetta Cuccia, ma per lo meno può dire in giro che si è messa una toppa a un'operazione illegale e inguardabile dal punto di vista industriale, finanziario e di governance...».

La pax bancaria lascia sul terreno giusto tre questioni sospese. Prima questione: che fine fa Generali? Il Banchiere Anziano sdrammatizza: «Per ora tutto resta fermo: con quel 13%, Intesa tiene il Leone di Trieste col guinzaglio corto, e lo può accorciare di più in ogni momento. Non vedo Delfin o Caltagirone pronti a fare un'altra guerra suicida. E tutti, anche a Roma, si accontentano di vedere chiusa in cassaforte la "magnifica preda", all'insegna della mitica italianità...». Seconda questione: possibile che Orcel, in questa orgia di miliardi, si limiti a fare il voyeur e a prendere schiaffi in Germania? «Impossibile – risponde il Banchiere Anziano – ma questo chiama in causa la politica, che finora ha giocato un ruolo nefasto nel risiko bancario. Meloni, con l'idea di lanciare il carro di Caltagirone alla conquista dei poteri forti del Nord. Salvini, con la pretesa uguale e contraria di blindare Bpm per farne il polmone finanziario della Padania. Hanno fallito entrambi. Ora è chiaro che, in un modo o nell'altro, il dossier Unicredit-Bpm andrà riaperto. Averlo chiuso a suo tempo, usando il golden power e il ridicolo "pericolo russo", è una colpa che Giorgetti e "li maggior suoi" si porteranno dietro per l'eternità». Terza questione: come dice il cardinal Zuppi, se queste nozze faraoniche più che a far crescere l'economia reale servono a far piovere in tre anni altri 61 miliardi di dividendi nelle tasche degli azionisti, allora, care mosche del capitale, abbiamo un grosso problema.

“

L'OPINIONE

Anche Palazzo Chigi non può storcere il naso se il credito tricolore fa un salto di qualità. Ma tra nemesi e rivincite non tutti i nodi sono sciolti



Peso:1-3%,5-34%

LA CRISI SOCIETARIA

# Siracusa tra tanti rebus Il futuro resta in bilico

**SIRACUSA** Settimana decisiva per il Siracusa. Domani ci sarà da saldare l'ultima scadenza federale della stagione (da capire se sarà effettuata con il rischio di un nuovo deferimento e successiva penalizzazione) ma allo stesso tempo il presidente del tribunale di Siracusa Federico Maida aveva fissato domani come termine ultimo per sanare i debiti più urgenti relativi a fiscalità, previdenza e debiti con fornitori. La stagione azzurra quindi si può considerare fallimentare visto la retrocessione in Serie D dopo una pesante crisi societaria. L'amministrazione comunale sta seguendo la situazione sotto traccia ed in più di una occasione ha cercato di spronare il massimo dirigente azzurro a cercare nuove soluzioni per la continuità della società. Nei giorni scorsi a prendere la paro-

la è stato il capo di gabinetto del Comune di Siracusa, Peppe Gibilisco, ex assessore allo sport nonché ex campione di salto con l'asta. «Abbiamo interloquito davvero con mezzo mondo. Il presidente Ricci ci ha fatto avere una nuova procura per la vendita ma abbiamo bisogno del bilancio asseverato. Lo abbiamo chiesto alla proprietà e non è arrivato». Gibilisco ha sottolineato l'importanza di questa documentazione mancante. «Se io volessi acquistare il Siracusa, voglio prima capire che cosa sto acquistando; se ci sono debiti ed a quanto ammontano. Un interlocutore serio, come prima cosa ti domanda il bilancio e la situazione contabile. E noi non la conosciamo». Intanto sabato pomeriggio al De Simone si è svolto il derby dell'amicizia organizzato dall'associazione «Inclusione in

movimento» del presidente Gaetano Migliore. Momenti toccanti vista la presenza dei familiari dei piccoli palermitani Alessia e Joshua, scomparsi prematuramente per una grave malattia. Ha partecipato pure un nutrito gruppo di tifosi della Curva Nord del Palermo che ha rinsaldato l'amicizia con la tifoseria del Siracusa. (\*FRGA\*)

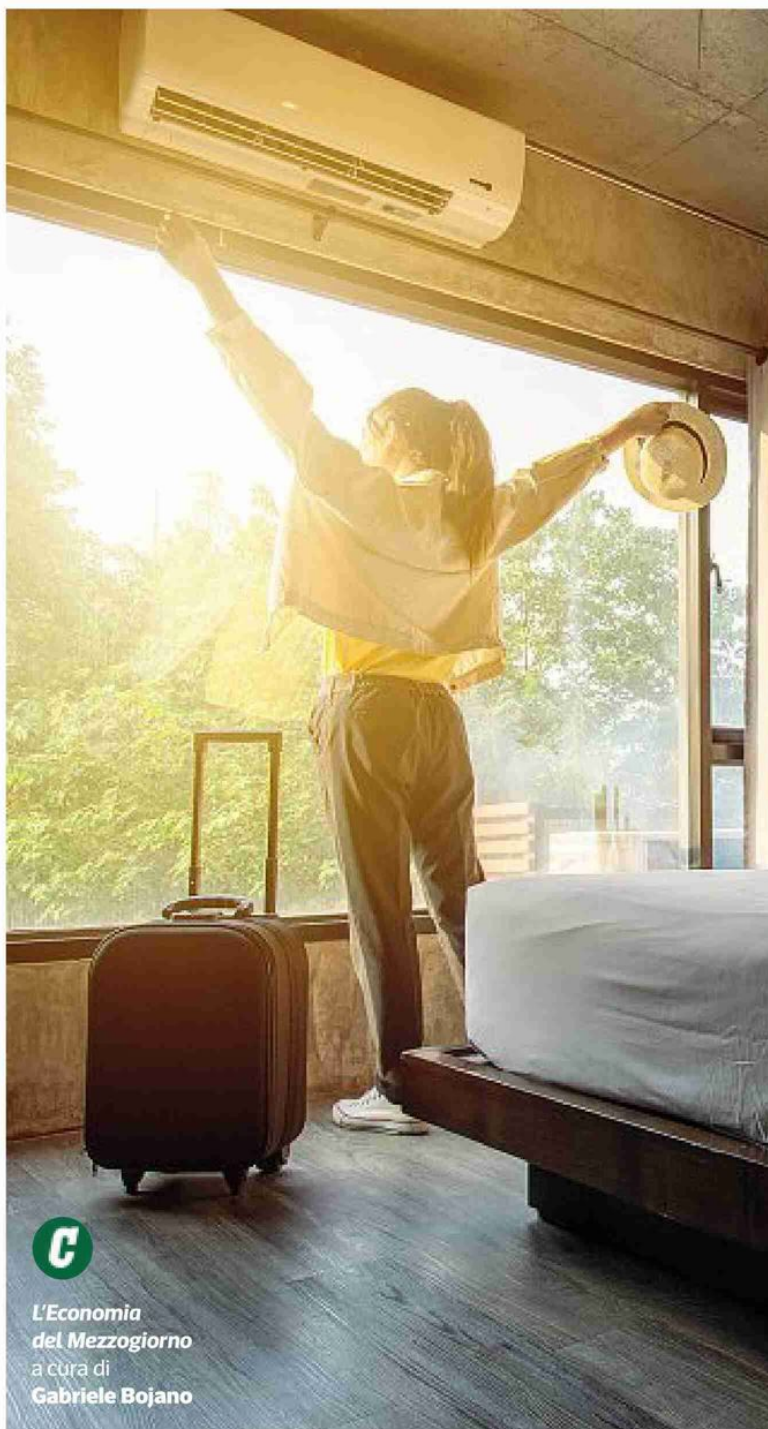
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

## Tassa di soggiorno «tappa buchi» in bilancio (e in strada). Introiti, Sorrento sul podio

di **Claudio Mazzone**  
**II & III**



Peso: 1-26%, 2-33%, 3-9%

# LA TASSA DI SOGGIORNO AL SUD QUEL TESORETTO TAPPABUCHI

Introdotta anche ad Avellino e Acerra, serve a ripianare disavanzi in bilancio e a riparare strade sconnesse

Napoli si classifica quinta nella top ten delle città d'arte italiane con 23,5 milioni di euro incassati

Tra le località balneari Sorrento (9,3 milioni) è dietro solo a Rimini (14 milioni); Taormina è ottava

di **Claudio Mazzone**

**I**l turismo al Sud «tappa i buchi». Per ogni meta, che sia un città d'arte, una località balneare, i turisti da una parte rappresentano fonte di ricchezza per le attività private e dall'altra un costo significativo per gli enti locali in termini di servizi. Servizi che i comuni dovrebbero pagare grazie agli introiti dell'imposta di soggiorno, quella che il visitatore sborsa per ogni notte trascorsa in una struttura ricettiva.

Nel 2011 i comuni ad imporla erano 13, oggi sono 1.500 con tariffe che variano per ogni località e che a livello nazionale fanno registrare il record di incassi: un miliardo e 150 milioni di euro.

Un tesoretto che però, in molti casi, scompare nei buchi di bilancio dei comuni, soprattutto al Sud. D'altronde ogni ente locale ha il suo sistema di imposizione, di recupero e di spesa. Nella top 10 delle città d'arte italiane per incassi sulla tassa di soggiorno, infatti, solo due sono meridionali: Napoli, quinta con 23,5 milioni di euro incassati; e Palermo, ottava con 10,5 milioni. La classifica è guidata da Roma, (288 milioni), Milano (109 milioni) e Firenze (82 milioni).

Il Mezzogiorno fa meglio per quel che riguarda le località balneari. Sorrento con un incasso di 9,3 milioni di euro di tassa di soggiorno è dietro solo a Rimini (14 milioni); Taormina è ottava (5 milioni) e Vieste è decima (3,7 milioni). Ischia è quarta tra le mete termali italiane, unica meridionale, con un incasso di 2,2 milioni di euro. Fuori dalle classifiche restano le località più esclusive del Mezzogiorno, le stesse che si

riempiono di vip internazionali come Capri, Positano, il Salento e le coste siciliane.

Ma al Sud si registra anche il più alto numero di comuni che hanno previsto un «aggiustamento» nel 2026.

L'imposta di soggiorno aumenta a Napoli, Catania, Salerno, Lecce e viene introdotta anche ad Avellino e Acerra. Allargando su scala regionale il calcolo degli introiti emerge che il Sud e le isole rappresentano appena 15,6% dell'incasso totale; la Lombardia il 13,8%, il Lazio il 26%.

In termini assoluti la differenza è ancora più netta.

La Campania incassa 60 milioni di euro, la Sicilia 47; la Puglia 26 e la Calabria 12, mentre il Lazio supera i 300 milioni e la Lombardia sfiora i 160.

Eppure il Mezzogiorno supera il resto del territorio italiano sia per flussi turistici che per numero di comuni che impongono la tassa.

In più l'imposta deve rientrare nel limite massimo di 5 euro sancito dalla legge, salvo deroghe previste dal governo, che però ha prorogato un aumento superiore a patto di riservare una quota, il 30% di maggior gettito, allo Stato.

L'imposta di soggiorno più che una misura delle capacità ricettive di un territorio è una valutazione della capacità di riscossione dei comuni e segnala, con chiarezza, come quelli meridionali sono meno efficienti.

Le grandi città del Sud, da Napoli a Palermo, passando per Bari e Reggio Calabria, hanno costruito portali digitali dedicati per il pagamento dell'imposta



Peso: 1-26%, 2-33%, 3-9%

al fine di garantire sistemi più veloci e immediati ai contribuenti.

A vanificare questi sforzi c'è, però, la mancanza di un monitoraggio capillare sia delle strutture ricettive, che degli arrivi e il conseguente mancato recupero dell'evasione.

Anche seguire l'utilizzo dei fondi raccolti nel Mezzogiorno è complesso se non impossibile.

«I proventi - si legge nelle legge istitutiva dell'imposta di soggiorno - devono finanziare: interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché inter-

venti di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali».

Utilizzo «disconosciuto nei fatti» come sottolinea l'Osservatorio sulla tassa nel suo rapporto annuale. «Diversi amministratori locali - si legge nel report 2026 - utilizzano tali introiti come spesa corrente, in maniera non rispondente alla legge».

Il comune di Napoli, ad esempio, i 19,8 milioni di euro incassati nel 2024, li ha appostati in sette voci di spese generiche. Negli altri comuni del Mezzogior-

no non si riesce neanche a ricostruire il percorso di questi fondi.

«La norma sull'imposta di soggiorno - è scritto nel rapporto - si potrebbe definire "legge tappabuchi", in quanto le risorse vengono in prevalenza utilizzate per chiudere buchi di bilancio e buchi nelle strade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 10

È in euro la tassa di soggiorno a persona per notte prevista negli hotel 5 stelle di Roma. Si tratta della tariffa più alta in Italia. A livello mondiale si piazza Los Angeles con il 15,5% sul totale della prenotazione

# 0,20

È in centesimi la tariffa minima che viene applicata come tassa di soggiorno a persona per notte in alcuni piccoli comuni della Valle d'Aosta e in specifiche tipologie di strutture (campeggi) nel Nord Italia



Peso:1-26%,2-33%,3-9%

## DOMANI ALLA BAPS

# Un focus sull'economia del mare in Sicilia

Sarà presentato uno studio che analizza prospettive e criticità del comparto

Economia del mare e tesori del Seicento: un doppio focus promosso da Baps in programma domani, alle 10,30, nella sede centrale di Ragusa. Nel corso dell'incontro sarà presentato il report "L'economia del mare in Sicilia", uno studio che analizza prospettive, criticità e opportunità di crescita del comparto marittimo e portuale dell'Isola. Interverranno Gioacchino Amato, presidente del Centro studi economici della Fondazione Bapr, William Munzone, Ceo di Msc Sicilia, e Rosario Faraci, professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania.

Spazio anche a un importante ap-

profondimento storico e archeologico con la presentazione dei risultati delle indagini sui preziosi tessuti del XVII secolo rinvenuti nella sepoltura dei Conti Naselli di Comiso, un ritrovamento che offre nuovi elementi per la conoscenza della storia e delle tradizioni nobiliari del territorio. A illustrarne il valore saranno Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Bapr, Antonino De Marco, soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa, e l'archeologa Salvina Fiorilla.

All'evento anche i rappresentanti degli enti promotori e numerosi e-

sperti, tra cui il presidente di Baps Arturo Schininà, confermando il ruolo della sinergia tra istituzioni, ricerca e mondo economico.

**L.C.**



La sede della direzione generale di Baps a Ragusa



Peso: 15%

## GIANSIRACUSA (LIBERO CONSORZIO)

# «Vendita Sac, serve percorso consapevole e condiviso»

Il Libero Consorzio comunale continua l'attività di approfondimento e monitoraggio sulla procedura di privatizzazione di Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania.

Nelle ultime settimane l'ente ha promosso richieste di documentazione, accessi agli atti e iniziative di approfondimento tecnico finalizzate a garantire la massima trasparenza su una vicenda strategica per il futuro del territorio provinciale.

«Siamo attualmente nella prima fase della procedura – dice il presidente del Libero Consorzio, Michelangelo Giansiracusa – che prevede, entro il 15 giugno, la manifestazione di interesse da parte dei soggetti privati interessati. Successivamente si aprirà una fase altrettanto importante, nella quale i soci pubblici saranno chiamati a definire le linee guida della futura governance societaria».

Proprio su questo aspetto è già in corso un confronto tra i soci pubblici per elaborare una proposta condivisa da sottoporre agli advisor e ai soggetti che accederanno

alla seconda fase della procedura. Il presidente Giansiracusa sottolinea inoltre come non vi sia alcuna decisione imminente riguardo all'eventuale cessione delle quote detenute dal Libero Consorzio.

«È importante chiarire che la scelta di vendere o meno le quote dell'ente non è all'ordine del giorno delle prossime settimane. Si tratta di una valutazione che arriverà in una fase successiva della procedura, indicativamente nel mese di ottobre, e che richiederà tutti gli approfondimenti necessari».

Durante l'assemblea dei soci del 9 giugno, la richiesta avanzata dal Libero Consorzio di concedere tempi più ampi per il confronto e l'analisi è stata accolta. Per domani è stata infatti convocata una nuova assemblea che consentirà di proseguire il lavoro sulle linee guida senza assumere decisioni definitive sull'assetto societario o sull'eventuale cessione delle quote. Nel frattempo il Consiglio del Libero Consorzio, nella seduta del 3 giugno scorso, ha approvato un ordine

del giorno che consentirà ai consiglieri provinciali di avvalersi del contributo di esperti e professionalità qualificate per approfondire gli aspetti economici, giuridici e strategici della vicenda. In tale contesto la Presidenza ha individuato nel professor Pierpaolo Sanfilippo un supporto tecnico-scientifico per accompagnare l'ente nell'analisi della documentazione e nella formulazione delle proprie valutazioni. «Vogliamo che ogni decisione sia assunta con piena consapevolezza e nell'esclusivo interesse del territorio – conclude Giansiracusa –. Per questo continueremo a garantire trasparenza, approfondimento tecnico e confronto con i portatori di interesse, informando costantemente cittadini e amministratori sull'evoluzione della procedura».

**D. G.**



Peso:22%

# Serve l'incremento occupazionale netto

## Le condizioni

**Il calcolo deve considerare le unità di lavoro annuo (Ula) mediamente presenti**

Tra le condizioni che governano il nuovo bonus donne, l'incremento occupazionale netto resta l'archittrave: senza un aumento effettivo della forza lavoro l'esonero non spetta.

Il requisito discende dall'articolo 32, paragrafo 3, del regolamento Ue 651/2014, in base al quale l'assunzione deve rappresentare un aumento netto del numero di dipendenti rispetto alla media dei dodici mesi precedenti, ed è richiamato dalla circolare Inps 57/2026. Il calcolo si effettua in Unità di lavoro annuo (Ula), e, come espressamente previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera f), del Dlgs 150/2015, il computo della forza lavoro mediamente occupata deve essere effettuato e mantenuto per ogni mese. Per le assunzioni a scopo di somministrazione la valutazione del rispetto di questo requisito (interpello del ministero del Lavoro 3/2018) deve essere effettuata in capo all'impresa utilizzatrice.

I lavoratori part-time si computano in proporzione all'orario svolto rispetto al tempo pieno contrattuale e la verifica va condotta in concreto, per ciascuna assunzione agevolata, con riferimento all'intera organizzazione del datore di lavoro e non alla singola unità produttiva.

Nella base di calcolo entrano tutti i rapporti di lavoro subordinato — compresi contratti a termine, intermittenti e tempi parziali, ponderati secondo le

regole della rispettiva tipologia — e, per l'impostazione consolidata della prassi, l'incremento va non solo realizzato ma anche mantenuto: l'esonero è fruibile nei mesi in cui la consistenza occupazionale resta sopra la media di riferimento, per riprendere al ripristino della condizione, se questa viene meno. Il regolamento individua poi i posti «neutri»: l'incremento occupazionale non viene meno quando il posto si è reso vacante per dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa. Sostituire una dimissionaria, quindi, non pregiudica l'incentivo; al contrario, l'assunzione che rimpiazza un esubero — un licenziamento per giustificato motivo oggettivo — non genera incremento e chiude la porta al beneficio, perché, fra l'altro, il bonus è escluso in caso di licenziamento nei sei mesi precedenti, nella stessa unità produttiva.

In questo quadro, attenzione ai recessi per sopravvenuta inidoneità: la prassi dell'Istituto considera espressamente non ostativo il licenziamento per inidoneità assoluta al lavoro, ma non può essere assimilata a questa l'inidoneità alla mansione. L'incompatibilità con una specifica mansione, in un determinato contesto organizzativo, non è una condizione assoluta della persona: quel licenziamento resta per

giustificato motivo oggettivo, con quanto ne consegue, ovvero il posto liberato non è «neutro» ai fini del calcolo dell'incremento occupazionale.

Diversamente dal meccanismo introdotto in sede di conversione del Mil-leproproroghe per i bonus giovani e Zes — dove il mancato incremento riduceva l'esonero dal 100 al 70% — qui la condizione torna binaria: se c'è, l'esonero spetta per intero. Se manca, non spetta affatto. Per i datori che intendano fruire dell'agevolazione, la verifica preventiva della base occupazionale, con proiezione sui mesi di fruizione, è dunque il primo adempimento da mettere in agenda.

—Ba. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

LAVORO

## Domande aperte per il bonus donne Platea allargata per l'incentivo

Barbara Garbelli — a pag. 21

# Bonus donne, estesa la platea delle lavoratrici svantaggiate

### Decreto Lavoro

Ammesse persone senza  
impiego da sei mesi o sole  
con familiari a carico

Sgravio con durata variabile  
fra 12 e 24 mesi in base  
ai requisiti delle beneficiarie

#### Barbara Garbelli

Domande aperte per il bonus donne. Con messaggio 1970/2026, l'Inps ha aperto la fase di richiesta dell'incentivo a partire dall'11 giugno 2026. Il beneficio potrà essere inserito in Uniemens dalle competenze del mese di luglio 2026, e gli arretrati potranno essere chiesti entro le competenze di settembre (si veda Il Sole 24 Ore del 12 giugno).

L'incentivo contributivo per assumere lavoratrici ha cambiato volto. L'articolo 1 del Dl 62/2026 (sul quale la Camera ha votato la fiducia la scorsa settimana, e ora deve essere approvato dal Senato) riscrive l'incentivo per l'occupazione femminile stabile abbandonando le fattispecie nazionali che - dalla legge 92/2012 fino al decreto Coesione (Dl 60/2024) - avevano delimitato la figura della lavoratrice svantaggiata, per rinviare direttamente alle definizioni dell'articolo 2 del regolamento Ue 651/2014. Ne escono una platea ridisegnata e una durata a doppio binario, secondo le indicazioni della circolare Inps 57 del

14 maggio 2026.

L'impianto economico è confermato, ma aumentato negli importi destinati alle lavoratrici residenti in area Zes: il bonus consiste in un esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro privato (esclusi premi e contributi Inail), per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, nel limite di 650 euro mensili, elevati a 800 euro se la lavoratrice risiede, alla data dell'assunzione, in una delle regioni della Zes unica ammesse ai fondi strutturali Ue: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Marche e Umbria.

La novità sostanziale riguarda i requisiti soggettivi. Il regolamento considera «svantaggiato» (articolo 2, punto 4) chi sia privo di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (lettera a); abbia tra i 15 e i 24 anni (lettera b); non possieda un diploma di scuola media superiore o professionale, o abbia completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni senza ottenere il primo impiego rego-

lamente retribuito (lettera c); abbia superato i 50 anni (lettera d); sia un adulto che vive solo con una o più persone a carico (lettera e); sia occupato in settori o professioni con un tasso di disparità uomo-donna superiore di almeno il 25% alla media e appartenga al genere sottorappresentato (lettera f: per il 2026 i settori sono individuati dal Dm 3795 del 31 dicembre 2025); appartenga a una minoranza etnica con necessità di rafforzare formazione linguistica o professionale (lettera g).

È invece «molto svantaggiato» (punto 99) chi è privo o priva di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, oppure da almeno 12 mesi, se appartiene a una delle categorie da b) a g) dell'articolo 2, punto 4 del regolamento Ue.

Su queste definizioni il decreto costruisce due binari:

- per le donne molto svantaggiate l'esonero spetta per un massimo di 24



Peso: 1-2%, 21-37%

mesi (comma 1);

● per le donne svantaggiate di cui alle lettere da a) a g), la durata si ferma a 12 mesi (comma 3).

Come già per il bonus giovani, la durata dell'esonero contributivo varia in base al profilo della persona che si assume.

Rispetto al regime del bonus donne precedentemente in vigore l'effetto è duplice. Da un lato la platea si allarga: la sola assenza di impiego regolarmente retribuito da sei mesi (lettera a) rileva ora ovunque, mentre prima il requisito semestrale operava solo per le residenti nella Zes unica o per le occupate nei settori ad alta disparità.

Entrano poi categorie inedite per questo incentivo (under 25, over 50, donne prive di diploma, adulte sole con carichi familiari, minoranze etniche).

Dall'altro lato si riduce la durata di fruizione dell'incentivo per le donne che siano svantaggiate (e non molto

svantaggiate): il bonus durerà 12 mesi contro i 24 che il Dl 60/2024 riconosceva a tutte le fattispecie.

Sul piano letterale, peraltro, giova ricordare che la lavoratrice deve risultare priva di un impiego regolarmente retribuito (ex Dm del 17 ottobre 2017), ovvero non aver avuto un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o altre forme di impiego con redditi superiori ai minimi di legge. Non rileva, pertanto, lo stato di disoccupazione.

La circolare 57/2026 dell'Inps perimetra i rapporti incentivabili, confermando l'applicabilità del bonus ai soli contratti stipulati a tempo indeterminato (inclusa la somministrazione).

Per accedere all'aiuto è necessaria l'applicazione del «salario giusto» (articolo 7 del Dl 62/2026), oltre alla regolarità ex articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006 e al rispetto dei principi generali dell'articolo 31 del Dlgs

150/2015. Occorre anche che non ci siano stati licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o collettivi nei sei mesi precedenti all'assunzione nella stessa unità produttiva, e l'incremento occupazionale netto.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## I casi

### SENZA LAVORO DA 8 MESI

Una società di Brescia assume a tempo indeterminato, a giugno 2026, un'impiegata di 38 anni senza impiego regolarmente retribuito da otto mesi.

**Il bonus spetta. La lavoratrice è «svantaggiata» perché da oltre sei mesi senza impiego. Lo sgravio sarà del 100% per 12 mesi, fino a 650 euro mensili, fermi l'incremento occupazionale netto e le condizioni di regolarità. Con le vecchie regole sarebbe rimasta esclusa: i sei mesi rilevavano solo nella Zes unica o nei settori a disparità.**

### DISOCCUPATA NELLA ZES

Un'azienda di Napoli assume a tempo indeterminato un'operaia di 45 anni, residente in Campania, senza impiego regolarmente retribuito da 30 mesi.

**Via libera all'incentivo. La lavoratrice è «molto svantaggiata» (priva di impiego da almeno 24 mesi): l'esonero dura 24 mesi e la residenza in una regione della Zes unica eleva il massimale a 800 euro mensili. Restano dovuti i premi Inail. In caso di part time il massimale si riproporziona in base all'orario contrattuale ridotto.**

### TRASFORMAZIONE ESCLUSA

Un datore di lavoro trasforma a tempo indeterminato, a luglio 2026, il rapporto a termine di una lavoratrice di 40 anni, disoccupata di lungo corso prima dell'assunzione a termine.

**Il bonus non spetta. L'articolo 1 del Dl 62/2026 copre solo le nuove assunzioni a tempo indeterminato e la circolare 57/2026 esclude espressamente le trasformazioni e i contratti a termine. Né soccorre il bonus stabilizzazioni dell'articolo 4: è riservato agli under 35, opera dal 1° agosto 2026 ed è subordinato all'autorizzazione europea.**

### STOP CON IL LICENZIAMENTO

Una Srl assume una donna senza impiego da 26 mesi nell'unità produttiva in cui, tre mesi prima, ha licenziato un addetto per giustificato motivo oggettivo.

**Il bonus non spetta. Opera il blocco dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o collettivi avvenuti nei sei mesi precedenti nella stessa unità produttiva. Inoltre, il posto liberato da un esubero non è «neutro» ai fini dell'incremento occupazionale netto, a differenza di dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per limiti d'età e licenziamento per giusta causa.**



Peso: 1-2%, 21-37%

## PARLA L'ESPERTO DI SCHIFANI

### «Nel piano rifiuti non solo i termovalorizzatori»

Corrado Clini, consulente ad personam del governatore Renato Schifani per il piano rifiuti e ministro dell'Ambiente del governo Monti, fa il è punto della situazione al di là dei due impianti previsti: «La differenziata da sola non basta e comunque è stata data priorità al recupero e al riciclaggio di almeno il 65% dei rifiuti non pericolosi. Il sì dell'Unione Europea alla Regione è

dovuto proprio al fatto che sia stato presentato un piano integrato per affrontare il futuro in maniera adeguata».

**GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 6**

L'INDICE	
UN GIORNALE, UN'ISOLA	
Palermo	27
Catania	31
Messina	41
Siracusa	45
Ragusa	49
Caltanissetta	53
Enna	56
Agrigento	58
Trapani	61

# Clini: «I termovalorizzatori non esauriscono il Piano la differenziata non basta»

## Il nodo rifiuti

**GIAMBATTISTA PEPI**

«**L**egambiente osserva che la realizzazione dei termovalorizzatori di Catania e di Palermo è in contrasto con gli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti che sarebbero garantiti solo dall'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti. Ma l'Unione Europea ha dato negli ultimi anni grande rilievo alla

priorità del riciclaggio e riuso dei rifiuti per recuperare materie prime dai cicli produttivi come previsto dal Regolamento n.1252 del 2024 che prevede il recupero di minerali critici e terre rare dal riciclo dei rifiuti elettrici ed elettronici - essenziali per la transizione energetica - che entro il 2030 dovrà raggiungere il 25% e nel 2050 dovrebbe coprire almeno il 50%



Peso: 1-7%, 6-57%

della domanda interna: oggi l'Europa importa il 98% di terre rare e minerali critici dalla Cina». Corrado Clini, consulente ad personam del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani replica così a Legambiente, che ha sollevato dubbi e perplessità sulla coerenza e la congruenza del Piano Ambiente della Sicilia pensando che il suo "cuore" fossero i termovalorizzatori, come "inghiottitoi" dei rifiuti che non si differenziano abbastanza.

In verità secondo Clini i termovalorizzatori costituiscono solo la «coda, la parte finale del processo e non l'insieme». E, senza perdersi d'animo e con pacatezza, invita l'organizzazione ambientalista a riflettere su un punto centrale: «Non è vero che la loro realizzazione sia in contrasto con gli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti che sarebbero garantiti solo dall'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti. Piuttosto - spiega - la Commissione Europea ha condiviso e approvato le misure previste dalla Regione Siciliana perché è stata data priorità proprio al recupero e al riciclaggio di almeno il 65% dei

rifiuti non pericolosi attraverso una rete di piattaforme per la selezione e il recupero dei rifiuti, la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) da impiegare nell'industria in alternativa ai combustibili fossili oltre agli impianti industriali per la lavorazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato».

Quanto poi alla rete degli im-

pianti intermedi, essi, oltre a consentire riciclo e recupero, abbatte drasticamente i costi. Per esempio rispetto al costo di trattamento negli impianti per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti solidi urbani (TMB) che saranno chiusi o ristrutturati, le piattaforme di selezione e recupero riducono i costi tra il 50% e il 75%. In buona sostanza i due termovalorizzatori chiudono il ciclo, non lo aprono, con il recupero energetico degli scarti delle lavorazioni dei rifiuti, che hanno un elevato potere calorifico e corrispondono a circa il 25% dei rifiuti. «Di conseguenza il conferimento in discarica sarà ridotto a meno del 10% entro il 2030» puntualizza l'ex ministro. «Va detto a proposito di differenziare i rifiuti - aggiunge Clini - che non basta raccoglierci così come sono e il gioco è fatto. Nel nostro Paese quantità molto elevate di plastica riciclata o di rifiuti elettrici (RAEE) recuperati nei processi di produzione, o il recupero significativo di frazione organica sia per la produzione di biogas-biometano sia nell'agricoltura non sono riciclabili semplicemente».

Non bisogna lasciarsi fuorviare dai livelli anche molto elevati di raccolta differenziata, perché poi a ben vedere la materia riciclata - ad eccezione di vetro e carta - e di gran lunga inferiore, mentre risulta molto problematico il recupero della frazione organica raccolta in modo differenziato ma in gran parte fortemente contaminata. Quindi la semplice raccolta differenziata non basta. «E' certamente un mezzo prioritario per il riciclag-

gio e recupero - riconosce Clini - ma la scarsa capacità tecnologica e la mancanza di processi di lavorazione dei rifiuti finalizzati alla lavorazione, raffinazione e recupero lascia spesso inutilizzabile gran parte dei rifiuti anche se raccolti in modo differenziato. Ma in Sicilia - assicura ancora l'esperto - questo non succederà perché ci doteremo degli impianti tecnologicamente all'avanguardia a questo scopo».

Il Piano rifiuti approvato da Bruxelles certifica un piano finanziario da 1,5 miliardi per dotare il territorio regionale dell'impiantistica necessaria a chiudere la stagione delle emergenze e azzerare le discariche entro il 2035. «Questo piano poggia su finanziamenti già disponibili per circa mezzo miliardo di euro: 275 milioni per la realizzazione delle piattaforme per i rifiuti indifferenziati, puntando al 65% di recupero di materia, e altri 161 milioni per la lavorazione del materiale da raccolta differenziata. È un cambio di prospettiva reale per la gestione dei rifiuti di questa regione».

Il programma della Regione Siciliana, in definitiva, individua una filiera integrata di recupero di materia ed energia dai rifiuti mediante la lavorazione del rifiuto indifferenziato, della frazione organica e degli altri rifiuti raccolti in modo differenziato. «Ma il confronto con Legambiente e le altre associazioni ambientaliste - conclude Clini - è utile e continuerà».

**Prioritario recuperare e riciclare almeno il 65% degli scarti non pericolosi**



**Corrado Clini, consulente del governatore Schifani e ministro dell'Ambiente del governo Monti**



Peso: 1-7%, 6-57%

## L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE MEDITERRANEO

# Ivan Lo Bello, imprenditore di visione «La sua battaglia per affermare la legalità»

A un anno dalla scomparsa di Ivan Lo Bello, Siracusa ne ha ricordato la figura e l'eredità civile nel corso di un incontro promosso dall'associazione Mediterraneo. Un appuntamento partecipato che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico e dell'informazione per rendere omaggio a uno dei protagonisti più autorevoli della Sicilia contemporanea. Presenti, tra gli altri, i giornalisti Felice Cavallaro e Paolo Valentino e il direttore de *La Sicilia* Antonello Piraneo, il sindaco Francesco Italia.

Imprenditore di visione e uomo delle istituzioni, Lo Bello ha legato il

proprio nome alla battaglia per la legalità e al rilancio dell'immagine della Sicilia nel panorama nazionale. Da presidente degli Industriali di Siracusa e successivamente di Confindustria Sicilia, fu tra i promotori di una svolta culturale che individuava nel contrasto al racket e alle estorsioni una condizione indispensabile per lo sviluppo economico. Con il codice etico di Confindustria contribuì a trasformare la lotta al pizzo da principio astratto a regola concreta per il sistema produttivo.

Apprezzata la testimonianza di Alessandro Profumo: «Ivan era innanzitutto un grande amico e mi ha aiutato a riflettere sul ruolo dei corpi intermedi, sui valori della trasparenza e della legalità». Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa, ha invece evidenziato la capacità di anticipare i tempi che caratterizzava Lo Bello. «Aveva disegnato ventisei anni prima la Siracusa di oggi. Parlava di ambiente e immigrazione quando erano temi ancora lontani dal dibattito pubblico». Reale ha anche richiamato uno dei messaggi più forti lasciati dall'ex presidente di Confindustria Sicilia: «Chi paga il pizzo finanzia chi ha ucciso Falcone, Borsellino e Libero Grassi».

**MONICA CARTIA**



Peso: 15%

**Promos: solo il 5% ha destinato oltre 50 mila euro a strumenti tecnologici**

# Ai per l'export: Pmi, si può investire di più

**L'**aspetto che più impressiona è la velocità. «Rispetto alle curve di apprendimento osservate in passato sull'adozione del digitale da parte delle imprese, e in particolare degli strumenti a supporto dell'export, con l'intelligenza artificiale siamo di fronte a un'accelerazione diversa». Così Giovanni Rossi, direttore generale di Promos Italia, commenta i risultati dell'indagine sull'adozione delle tecnologie digitali per l'internazionalizzazione, presentata l'11 giugno a Milano durante l'ultima tappa del roadshow DigIT Export Day 2026, organizzato da Promos Italia con il contributo di Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi e il supporto di Ing Italia.

Dall'indagine emerge che il 21% delle imprese considera il digitale determinante nell'apertura di nuovi mercati e un ulteriore 32% ne riconosce il contributo. Le tecnologie stimolano anche gli investimenti: se la maggior parte delle micro, piccole e medie imprese mantiene una spesa contenuta, una quota ancora limitata ma significativa (il 5%) nel 2025 ha destinato oltre 50 mila euro a strumenti digitali a supporto dell'internazionalizzazione. Secondo gli autori della ricerca, non tutte le potenzialità dell'intelligenza artificiale vengono

sfruttate pienamente. Le applicazioni dell'AI nei processi di export spaziano dalla gestione dei marketplace internazionali alla produzione di contenu-

ti in più lingue per i mercati esteri, fino alla market intelligence, che permette di individuare potenziali buyer e mercati nei quali

concentrare gli investimenti. Tuttavia anche strumenti ormai diffusi come siti multilingua, social media, canali digitali proprietari e data intelligence non sempre sono pienamente inseriti in una strategia export strutturata.

Lo studio rivela inoltre che le principali opportunità generate dal digitale si concentrano in Europa e Medio Oriente, indicati dalla metà delle imprese, seguiti da Nord America (40%), Sud America (30%) e Asia (20%). Negli ultimi anni la Commissione europea ha promosso nuove aperture commerciali e accelerato accordi strategici con aree considerate ad alto potenziale, con il Mercosur, l'India, l'Asia Centrale e l'Australia.

## Valore aggiunto

Se il made in Italy continua a essere riconosciuto per le sue eccellenze nel food, nell'arredo e nella moda, i mercati emergenti dimostrano interesse anche per i comparti ad alto contenuto tecnologico. «Chiedono prodotti della farmaceutica, della meccanica e della mecatronica, settori nei quali l'industria italiana mantiene importanti vantaggi competitivi. Questo ci consente di posizionarci anche in ambiti innovativi, mettendo in campo una grande diversificazione» osserva Rossi.

Promos Italia, che è l'Agenzia nazionale del Sistema camerale per l'Interna-



Peso:32%

zionalizzazione, ha affidato quest'anno al Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne lo studio «Impact», per misurare gli effetti delle attività dell'agenzia sull'export italiano. «È emerso che per ogni euro che è stato investito dal Sistema camerale attraverso Promos Italia, sono stati generati circa 60 euro di export aggiuntivo all'anno» afferma il direttore generale.

L'indagine presentata a Milano rivela infine che il 58% delle micro, piccole e medie imprese italiane vende o promuove le proprie attività in modo strutturato oltre confine. Questo orientamento internazionale è confermato an-

che dalla diffusione di strumenti digitali di base: il 95% delle aziende dispone di un sito web disponibile in più lingue oltre all'italiano. Non sempre però questi strumenti risultano pienamente efficaci. Il 32% delle imprese dichiara di avere un sito aggiornato con regolarità, ma non ancora adeguatamente ottimizzato. Per gli autori, la presenza online ormai è un requisito assodato, il vero nodo resta la sua capacità di generare visibilità qualificata, contatti commerciali e opportunità concrete sui mercati esteri.

**Chiara Galletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Al vertice

Giovanni Rossi  
è direttore generale  
di Promos Italia,  
l'agenzia nazionale per  
l'internazionalizzazione  
delle imprese



Peso:32%

CREDITO

## Nuove imprese e banche digitali: l'offerta va oltre il conto corrente

Cresce il numero di istituti di credito digitali e fintech che offrono servizi online per supportare chi avvia realtà imprenditoriali. Al tradizionale conto si affiancano così sempre più supporti utili all'organizzazione delle iniziative, quali ad esempio i servizi digitali pensati per semplificare aspetti

specifici come la fatturazione, l'organizzazione amministrativa o la conformità normativa.

**Marco Barlassina** — a pag. 6

# Nuove imprese, non solo credito

**Il quadro.** Cresce il numero di banche digitali e fintech che offrono servizi online per supportare chi avvia realtà imprenditoriali. Al conto corrente si affiancano così sempre più strumenti: dalla gestione delle scadenze fiscali a quella delle buste paga

**Marco Barlassina**

E se il problema dell'imprenditoria giovanile in Italia non fosse tanto la scarsità di incentivi quanto l'eccesso di disincentivi e complicazioni? Secondo una ricerca realizzata dall'ING People Insight Lab su un campione di titolari di partita Iva, più della metà degli italiani, quando pensa di mettersi in proprio, considera la burocrazia uno dei principali ostacoli.

Non stupisce quindi che, anche tra chi ha compiuto il salto psicologico e imprenditore lo è diventato davvero, sia diffusa l'esigenza di supporto per fare fronte alle numerose incombenze amministrative. Si moltiplicano così anche le offerte bancarie che affiancano al conto corrente servizi di supporto alle attività quotidiane di freelance, piccoli imprenditori, startupper e professionisti. Non solo attraverso condizioni economiche ad hoc, quanto con la previsione di servizi digitali pensati per semplificare aspetti specifici come la fatturazione, l'organizzazione amministrativa o la conformità normativa. Le opzioni sono numerose e possono arrivare a prevedere anche servizi collaterali, come sconti sugli spazi di co-working o sull'organizzazione di viaggi aziendali.

Un'offerta che si adatta alle imprese da poco costituite ma anche al loro percorso evolutivo, perché spesso i neo-imprenditori iniziano con un'unica esigenza, come l'accettazione dei pagamenti o la gestione delle spese e nel tempo tali esigenze si espandono fino a includere pagamenti internazionali, spese del team, tesoreria e gestione del capitale circolante.

A muoversi con più convinzione su questo terreno sono le banche digitali e le fintech, che proprio del pubblico giovane fanno il loro target principale, oppure le banche nate online e che solo di recente hanno iniziato a prevedere l'apertura di un certo numero di sportelli sul territorio.

**L'offerta**

L'antesignano di questo tipo di conti in Italia è Hype Business lanciato dal brand di Banca Sella già nel 2022 per rivolgersi a ditte individuali, liberi professionisti e titolari di partita Iva. La soluzione prevede tra le altre cose la funzione "Tax manager", che permette alle Partite Iva a regime forfettario di stimare imposte e contributi in anticipo e di accantonare in uno specifico salvadanaio senza vincolo le somme necessarie per gestire le scadenze fiscali. Oppure ancora il servizio "Radar",

che aggrega diversi conti (sia personali sia business) in un'unica dashboard consultabile via app per avere visibilità e controllo delle finanze. Ma strumenti intelligenti di budgeting per la gestione del denaro e strumenti avanzati di monitoraggio delle spese fanno parte anche dell'offerta della banca digitale N26, suddivisa in Business Metal, Go, Smart e Standard.

Per Qonto, soluzione di gestione finanziaria che affianca oltre 600 mila Pmi e professionisti in otto Paesi (è attiva in Italia dal 2019), tutti i piani prevedono la fatturazione elettronica (creazione, invio tramite SDI e tracciamento pagamenti), l'accesso dedicato per il commercialista (profilo in sola lettura per estratti conto e giustificativi), l'integrazione con software gestionali e il controllo centralizzato per la gestione delle spese del team.



Peso: 1-3%, 6-52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

498-001-001

Un altro esempio è quello di Tot, piattaforma fintech italiana fondata da Doris Messina (ceo) e Bruno Reggiani (coo), che tra le molte funzioni mette anche a disposizione un ecosistema di partner selezionati per rispondere alle esigenze di chi avvia un'impresa, prevedendo sconti o benefit: da LexDo.it, attiva nella costituzione societaria digitale, alle partnership con coworking per accesso agevolato, passando per Google Workspace, DocuSign, Subbyx, Uber for Business o FedEx.

L'offerta di Revolut, da poco diventata la quinta banca per numero di clienti in Italia (oltre cinque milioni) si sviluppa su due prodotti distinti: Revolut Pro, rivolto a liberi professionisti, ditte individuali e persone che gestiscono attività secondarie, e Revolut Business, che si rivolge alle aziende registrate, dalle

startup alle grandi imprese. Nel primo rientrano strumenti di accettazione dei pagamenti come link di pagamento, codici QR e Tap-to-Pay e strumenti di gestione aziendale di base, nel secondo strumenti per buste paga e pagamento delle fatture, funzionalità multivaluta e prodotti di tesoreria.

A fine maggio, Ing Italia, la branch italiana del gruppo bancario olandese Ing, ha ulteriormente arricchito Arancio Business (lanciato a inizio 2026), una proposta di servizi digitali dedicata ai titolari di Partita Iva nelle categorie lavoratori autonomi, liberi professionisti e ditte individuali. Al fianco di un conto corrente a prezzo dinamico (ogni mese viene applicato il piano più vantaggioso per il cliente, con il canone e il costo delle principali operazioni che vengono calcolati in maniera retroattiva in base alle

operazioni effettuate nel mese), prevede un softPos, su richiesta, che trasforma lo smartphone in un terminale di pagamento contactless senza costi fissi, ma anche la possibilità di avere un Pos fisico, sconti per la prenotazione di viaggi e spazi di co-working, fino all'accesso scontato ai servizi di Fiscozen, per gli aspetti fiscali e amministrativi legati all'apertura e alla gestione della Partita Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500mila

Le partite Iva

**Nuove aperture secondo il Mef**

Le nuove Partite Iva aperte nel 2025, secondo dati Mef, per complessive 500.341 unità.

323mila

Nel registro

**I dati Unioncamere**

Le nuove imprese iscritte presso le camere di commercio nel 2025, a fronte di 267mila cessazioni

52%

La burocrazia

**Il sondaggio**

Le Partite Iva per cui burocrazia e adempimenti sono la principale sfida (fonte: YouGov per Ing)

**Gli istituti che operano solo in rete sono i più attivi e hanno come target principale il pubblico giovane**

#### LE CONDIZIONI

##### Agevolazioni e costi

Nella pressoché totalità dei casi l'apertura di conti correnti business su piattaforme digitali prevede per i primi mesi l'azzeramento del canone o l'applicazione di tassi promozionali. Prevista in alcuni casi anche la gratuità esplicitamente per le imprese di nuova costituzione (ad es. con meno di 180 giorni di vita). Altrettanto diffusa è la pratica di applicare livelli di costo diversi a seconda delle esigenze aziendali, in termini ad esempio di numero di operazioni eseguibili. Si va dai piani basic per liberi professionisti (con costi in media attorno ai 10 euro mensili), salendo gradualmente fino ad arrivare a quelli pensati per aziende più grandi.



Peso: 1-3%, 6-52%



Peso: 1-3%, 6-52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001